

Ischia, in 500 alla marcia anti-abbattimenti: “Resteremo senza casa, dove andremo?”

di Pasquale Raicaldo, foto di Antonello de Rosa



Corteo di comitati e cittadini, sull'isola quasi 10 mila demolizioni programmate di immobili abusivi: “Si rischia un dramma sociale”. Il sindaco: “Si difendano le prime case”

Ascolta l'articolo

05:46



22 FEBBRAIO 2025 ALLE 21:03

2 MINUTI DI LETTURA

Cinquecento persone in marcia contro una sospensione ad horas degli abbattimenti degli immobili abusivi. E per rivendicare “il diritto alla casa”. Protestano associazioni, comitati e cittadini di Ischia: un lungo torpedone che attraversa le vie del centro, nutrendosi di slogan gridati (“La casa non si tocca”) e delle lacrime di chi, come Maria Grazia, già sente arrivare le ruspe. “Dopo trent’anni dirò addio alla mia casa, e ancora non so dove andare”, dice singhiozzando al megafono.

La manifestazione, organizzata dal **Coordinamento dei Comitati per il diritto alla casa della Regione Campania** e dal **Comitato per il diritto alla casa di Ischia e Procida**, si snoda dalla sezione distaccata del tribunale fino alla sede del municipio, dove alcuni tra i sindaci dell’isola accolgono i manifestanti. Lungo la strada, i negozi abbassano le saracinesche. La Diocesi annulla i fuochi d’artificio previsti in onore del santo patrono. “Non si abbattano gli abusi di necessità, le case edificate per finalità abitative e non speculative. - chiedono i rappresentanti dei comitati, in primis **Gennaro Savio**, tra gli organizzatori della manifestazione - Qui da decenni non vengono realizzate opere di edilizia popolare, rischiamo di avere per strada più di 25 mila persone”. “Comprendiamo le difficoltà di molti concittadini, ma le proteste vanno fatte dinanzi ai palazzi dove si decide il nostro futuro, a Roma come a Napoli. - dice il sindaco di Ischia, **Enzo Ferrandino** - Ed è lì che dobbiamo portare la nostra voce rappresentando i bisogni degli isolani, con **una proposta di legge che fermi le ruspe e difenda le prime case**”. Nei giorni scorsi aveva tenuto banco sull’isola la vicenda della demolizione, poi sospesa, di una casa abusiva in cui vive una bambina gravemente malata. Qui sono già programmati diversi abbattimenti: secondo i dati delle pratiche di condono del 2003, sarebbero circa 10.000 le abitazioni che presentano difformità urbanistiche e che rischiano, quindi, la demolizione. “Il fenomeno dell’abusivismo - spiega Savio - non è stato voluto dai cittadini, ma generato dalla politica locale e regionale”.



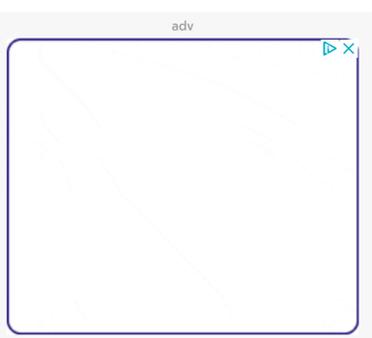
“200 mila demolizioni in Campania, un dramma sociale”

“Quel che è certo è che siamo di fronte a un dramma sociale senza precedenti”, spiega con tono grave l’avvocato **Bruno Molinaro**, tra i massimi esperti nazionali di edilizia sanatoria, che ha redatto per conto dei comitati per il diritto alla casa una **proposta di legge** già consegnata al sindaco della Città metropolitana, Gaetano Manfredi, e proprio ieri, al termine della manifestazione, ai primi cittadini dell’isola d’Ischia. Dove, peraltro, alla marcia dei proprietari di immobili abusivi si aggiungono anche le paure degli sfollati del terremoto del 2017 e della frana del 2022: 218 cittadini, parte di 460 nuclei familiari, non sono mai tornati a casa dopo il sisma; ancora 303 gli sfollati del post-alluvione. “In Campania - aggiunge - molti comuni, compresi quelli dell’isola d’Ischia, sono sull’orlo del dissesto perché chiamati a restituire i soldi spesi per le demolizioni: bisognerebbe eseguirne 200 mila demolizioni nell’intera regione, 70 mila solo nella sola provincia di Napoli, per un numero di case pari a quelle di una città come Padova. La situazione è delicata, anche perché vengono demolite quasi sempre le case delle persone più vulnerabili, non anche gli **ecomostri** e gli immobili frutto della speculazione selvaggia e criminale. - aggiunge - Infine non v’è un numero sufficiente di discariche per accogliere i cumuli di detriti derivanti dalle attività demolitorie, ma soprattutto non sono disponibili sufficienti alloggi alternativi”.



“Urgente favorire l’edilizia residenziale sociale”

Con la proposta di legge, i manifestanti chiedono la temporanea sospensione delle demolizioni, in attesa “della completa ricognizione e definitiva mappatura, ad opera dei comuni, degli insediamenti abusivi esistenti per esigenze di recupero, rigenerazione urbana e riduzione del consumo del suolo, anche al fine di far fronte alla necessità e l’urgenza di favorire l’edilizia residenziale sociale”. Si richiama, tra l’altro, l’indiscriminata proliferazione dei *bed and breakfast*, delle case vacanza e delle locazioni brevi, che si traduce - a Ischia ma non solo - in una “conseguente grave difficoltà di reperire alloggi”. Quello che i manifestanti chiedono, soprattutto, è l’adozione di criteri di priorità per le procedure di demolizione: una graduazione negli interventi che parta dagli immobili legati a giri del malaffare e da quelli che costituiscano un pericolo per la pubblica e privata incolumità, prosegua per gli immobili con finalità speculative (alberghi e pensioni, per esempio) e per costruzioni “di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a rischio idrogeologico” e che tenga per ultime le unità abitative abitate da famiglie che non abbiano soluzioni alternative.

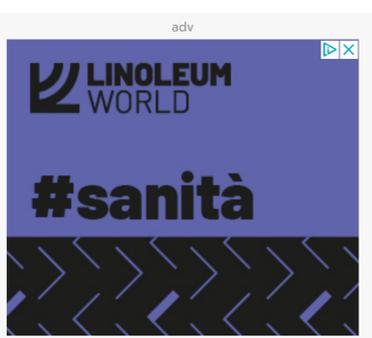


Leggi anche

Rita De Crescenzo, passerella trash da Roccaraso a Sanremo. “Anche a me hanno detto ‘si ‘na preta!’”

Caldoro verso le dimissioni: dal consiglio regionale per lui un incarico a Roma

Campi Flegrei, corteo a Pozzuoli: “Più sicurezza, non vogliamo contare i morti”



Raccomandati per te

Intelligenza artificiale nella Pa, l’Italia accelera: ecco vantaggi e rischi per i cittadini

Germania, che cos’è la Grande coalizione

Landini: “Grande affluenza in Germania e l’80% non ha votato i nazisti. Ora i referendum”

Stati Uniti, Trump nomina il podcaster di estrema destra Dan Bongino numero due dell’Fbi

